

Sotto lo stesso cielo

Storia di 清 Qīng e 月 Yuè





Qing era una bimba allegra, spensierata e vivace che adorava andare a scuola, vedere tutti i giorni i suoi compagni, le maestre, imparare cose nuove che stimolavano la sua sete di conoscenza.

Amava il corso di danza dove poteva esprimere le sue emozioni più profonde, fare le passeggiate lungo le rive del fiume e giocare nel parco della sua città' .

Arrivava alla sera stanca dalle fatiche della giornata. Quando era già' sotto le calde coperte, la mamma ed il papà' le leggevano una storia che accompagnava i suoi sogni .

Un giorno però sentì al telegiornale il Presidente che perentorio ordinava la chiusura di tutte le attività e delle scuole. “Un terribile virus ha colpito la nostra popolazione, molte persone stanno morendo –diceva– da oggi è vietato uscire. E’ necessario debellarlo al più presto e per farlo c’è bisogno dell’impegno di tutti”.



Le raccomandazioni erano tante: stare a casa, lavarsi spesso le mani, usare le mascherine per uscire, non avvicinarsi agli altri e tante ancora.

I primi giorni Qing era felice di poter stare a casa, le piaceva disegnare, cucinare con la nonna e giocare con il gattino.

Dopo qualche settimana però aveva capito che la situazione era grave, la sua vita era cambiata; niente più giochi con gli amici, passeggiate in bicicletta, era confusa, si sentiva sola, spaventata, le mancavano gli amici e non vedeva quasi più la mamma che invece lavorava ancora di più.

“Piccola mia”, le disse un giorno la mamma per telefono, “Mi manchi tantissimo e vorrei stare con te, abbracciarti tutte le mattine e metterti a letto la sera ma non posso più tornare a casa, devo dormire in ospedale con tutti i miei colleghi che lottano insieme a me per salvare la vita a tante persone. Questo virus è invisibile e terribile, devo starvi lontana per proteggervi”.

Qing non riuscì a trattenere le lacrime e sentì una morsa schiacciarle il petto, non riuscì più a parlare. Disse solo un flebile ciao alla mamma. Corse nella sua cameretta e continuò a piangere.



Il papa' la abbracciò commosso ma non trovava le parole per consolarla.

La nonna vedendola così disperata le disse:” Tesoro mio, quando la tua mamma è nata era bellissima, aveva la pelle delicata, bianca e candida, l'ho chiamata Yuè che in cinese vuol dire luna.

Lei è proprio così come la luna nel cielo, a volte si vede solo uno spicchio ed altre volte è imponente, magnetica e ci riempie il cuore con la sua luce.

In realta' c'è sempre, anche quando non la vediamo.

Così sono tutte le mamme ed i papa' che lavorano e non possono tornare sempre a casa.

Per loro è difficile stare lontani ma lo devono fare per aiutare tutti coloro che ne hanno bisogno”.



Lo sguardo di Qing s'illuminò, le venne in mente un'idea. “Nonna, da oggi possiamo fare un patto con la mamma, le diciamo di guardare la luna insieme a noi, alla stessa ora, sotto lo stesso cielo. Posso dire a tutti i miei compagni di fare la stessa cosa. Ognuno di loro può essere una stella.



Sara' come vivere in una casa infinita nella quale sentirsi di nuovo uniti, parte dello stesso cosmo.

Capiremo quanto siamo importanti gli uni per gli altri e quanto possiamo essere vicini anche se lontani”.



Quella sera la bimba si affacciò dal balcone di casa con la nonna ed il papa', la mamma lo fece dall'ospedale nel quale lavorava.

Videro la luna splendente ed imponente come non mai, era piena, sembrava quasi di poterla toccare. Sentirono tutti che quel piccolo rituale aveva innescato una grande magia, la stessa alchimia che aveva affascinato da sempre gli uomini di tutte le epoche in qualsiasi parte del mondo.

Qing percepì che ad ogni respiro i polmoni le si riempivano dell'amore della madre.

Per un momento a Yuè sembrò di sentire il respiro della figlia ed il calore della sua casa.

Entrambe espressero un desiderio che consegnarono alla luna.





I mesi passavano, tutte le sere le due si sentivano per telefono e guardavano il cielo nello stesso momento, anche quando era nuvoloso.

Una mattina Qīng si sentì chiamare dolcemente: “Svegliati principessa mia”.

“Mamma sei tu?” rispose la bimba.

“Sì piccola mia, son tornata da te”.

Prese la figlia tra le braccia e la riempì di teneri baci.

“Abbiamo vinto” disse Yuè “il virus è sconfitto, il nostro desiderio si è avverato”.

Entrambe si strinsero forte e piansero insieme.

Da quel momento la loro vita ritornò alla normalità’, le scuole riaprirono e la gente riprese a lavorare.

Qīng poté riprendere a danzare e a giocare con gli amici.



Yuè però sentiva le notizie dal mondo, il Coronavirus continuava a seminare morte. “Piccola” le disse dopo qualche mese “vorrei mettere la mia esperienza a disposizione dell’umanità, partirò per l’Italia dove hanno bisogno di aiuto”.

Qing la guardò con gli occhi colmi d’amore. “Mamma, oramai ho capito come sentirti vicina anche se sei lontana. La luna e le stelle ci aiuteranno, tu ed io saremo sempre unite sotto lo stesso cielo”.

Scritto da
Stefania Spanedda

Illustrazioni
Massimiliano Feroldi

Fine

